Anno XXXIX — Martedì 25 Aprile 1905 — Conto corrente con la posta — N. 98

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE
Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI
Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

LE FESTE VENEZIANE per l'inaugurazione della Mostra

Il Duca di Genova - Il busto a Petrarca - La « Vita Nuova » - Le illuminazioni

Ci scrivono da Venezia, 24:

Il Sindaco ha comunicato le disposizioni deliberate dalla Giunta municipale per la cerimonia d'apertura della sesta mostra internazionale d'arte e per l'inaugurazione della nuova sede della Biblioteca Marciana.

Il Re sarà rappresentato dal Duca di Genova, il Governo dal ministro Tittoni e dal sottosegretario Rossi.

Altri governi esteri che sono ufficialmente rappresentati all'Esposizione, invieranno qui, per assistere a questa festa dell'arte, i loro delegati, e dalle città italiane verranno i sindaci dei centri più importanti e le rappresentanze ufficiali del Senato e della Camera dei deputati.

Il corteo delle bissone che faranno ala alle gondole della Giunta municipale partirà dal Municipio alle 9,30 per recarsi al Giardinetto del Palazzo Reale, ripartendo dal Giardinetto alle ore 9,45 per proseguire fino all'approdo principale dei Giardini davanti all'ingresso della Esposizione, ed in caso di cattivo tempo, all'interno della sala ottagonale.

Alla sera del 26 alle ore sette, nella sala della Fenice, verrà offerto un banchetto al Duca di Genova e al ministro degli esteri, agli ambasciatori presenti, alle principali autorità, ai sindaci delle città invitate, ai membri delle Commissioni artistiche ordinatrici della Mostra. - Dopo il banchetto, serata di gala al Teatro la Fenice con la cantica *La vita nuova* del maestro G. Wolff Ferrari.

**

Nella gran sala di di lettura della Biblioteca Marciana, l'ex cortile della Zecca sotto l'arcata di fronte alla porta d'ingresso è già collocato il busto a Francesco Petrarca che s'inaugurerà il 27 corrente con severa solennità, alla presenza del Duca di Genova, rappresentante del Re.

L'opera di Carlo Lorenzetti è opera di altissimo valore, forse il suo capolavoro; nobilissima composizione, mirabile la modellazione, squisitamente armonioso tutto l'insieme. La mezza figura è grande il doppio del naturale; l'altezza complessiva del monumento è di quattro metri e mezzo.

La pensosa e severa mezza figura del Poeta, sorge come da una tribuna; così genialmente l'artista costruì la base alla figura. Essa è policromata - stile 300, purissimo - i due forti mensoloni sono fregiati degli stemmi di Arezzo e di Arquà.

Il modello in gesso figurerà - e ne è degnissimo - nella sala delle Sculture alla Mostra internazionale d'Arte.

Dice l'iscrizione alle base:

A
Francesco Petrarca
Che la biblioteca di S. Marco
Auspicò grande e famosa
Il Municipio di Venezia
Nel VI 100° della nascita del Poeta
MDCCCCIV
Inaugurandosi Questa nuova sede

**

Il banchetto che la Giunta offrirà al Duca di Genova, S. A. concambierà con un altro banchetto che avrà luogo la stessa sera del 27 al quale saranno invitate le autorità.

Pel giorno 28 sarà disposta una gita nell'Estuario Veneto per gli artisti e rappresentanti della stampa.

Nelle sere del 25, 26, 27, 28 la piazza o piazzetta S. Marco saranno illuminate straordinariamente e vi saranno eseguiti concerti di banda.

Gli imperiali di Germania a Palermo

Palermo, 24. — L'*Hohenzollern* entra in porto alle 17 e si ormeggia al suolo nord. Due piroscafi pieni di passeggieri plaudono freneticamente, mentre le musiche intuonano gli inni tedesco e italiano.

Si recano a bordo il prefetto, il sindaco, i comandanti il corpo d'armata e della divisione e della nave *Sardegna*, ed altre autorità. Gli imperiali esprimono ammirazione per la Sicilia.

Il sindaco ed il console inviarono splendidi fiori; gli imperiali stasera restano a bordo.

L'enorme equivoco che grava sul partito socialista

Un articolo molto schietto di Turati

La *Critica sociale* uscita ieri, contiene un articolo di Filippo Turati sullo sciopero ferroviario. Ne abbiamo sotto gli occhi le bozze, e crediamo utile di riferirne la conclusione.

Dopo aver dimostrato che i ferrovieri nulla ottennero di quanto avevano chiesto, l'articolo conclude:

« Un enorme equivoco grava da ormai troppo tempo sul partito socialista italiano e sul Gruppo parlamentare. Quest'equivoco noi abbiamo analizzato più volte in queste colonne. Non le follie dei rivoluzionari, non gli scusabili errori di masse trascinate, ma la permanenza di cotesto equivoco — per la quale una parte del partito è in dissidio costante e dissimulato coll'altra, e la Direzione e lo stesso organo centrale stanno in antitesi al pensiero e al sentimento del Gruppo parlamentare — tolgono ogni responsabilità ed ogni forza alla nostra azione, la circondano dell'indifferenza e del dileggio avversario, ci costringono nella cronicità della paralisi.

« Noi sappiamo che non soltanto basse preoccupazioni elettorali, non soltanto l'istrionismo e la concordia, consigliarono finora la acquiescenza a questo stato di cose. Alte e disinteressate ragioni, nell'interesse del partito e del proletariato, ne furono i reali moventi nei nostri migliori.

« Ma l'acquiescenza ad un equivoco se può rispondere all'opportunità di un momento, diventa, se protratta più oltre, cagione dell'impotenza e della morte di un partito.

« Uomini che consacrarono il meglio della loro intelligenza e dell'essere loro alla più generosa delle moderne idealità non potranno consentire a questo suicidio. E' tempo che tutte le responsabilità vengano in luce, che le false solidarietà vengano spezzate, che ciascuno prenda il suo posto anche di fronte al compagno.

« Quali che siano le intenzioni, oramai ogni indugio nell'equivoco diventerebbe abdicazione — e sarebbe giudicato tradimento ».

Ferri risponde

Enrico Ferri ha risposto a Turati sull'*Avanti* con un articolo fiacco e piuttosto sconclusionato in cui conclude che il momento in cui avvenne lo sciopero non poteva consigliare nè l'ostruzionismo parlamentare nè lo sciopero generale « ciò avvenne, prosegue Ferri non per malvolere di uomini, ma per la forza delle cose perchè lo sciopero scoppiò senza sufficiente preparazione sia tra ferrovieri non completamente solidali in tutte le loro categorie, sia nel Paese e tra i lavoratori in genere. »

Verità che si conoscevano prima dello sciopero ma che il signor Ferri si è guardato bene dal dire.

IL CONVEGNO DI VENEZIA

Ciò che insegna l'esperienza secondo un giornale viennese

Vienna, 24. — La *N. F. Presse* parlando del convegno di Venezia dice:

« L'esperienza insegna che non di rado riesce all'assennata politica dei Governi di modificare anche le tendenze dei popoli, di che si ha un esempio calzante nei rapporti fra l'Austria-Ungheria e la Russia, che furono dapprima creati dai sovrani e dai ministri e appena dopo, a poco a poco prevalsero dei vecchi pregiudizi popolari. Perchè una politica assennata e prudente non ha da avere lo stesso risultato nelle relazioni fra l'Austria-Ungheria e l'Italia?

Il giornale accenna poi agli studenti italiani graziati e alle pattuizioni concluse alla Camera viennese per l'esaurimento della questione universitaria e conclude: « Questi sono preludi lieti all'incontro di Venezia e contribuiranno alla lor volta a consolidare per l'avvenire l'intesa fra i due Governi. »

L'incontro doveva avvenire in ottobre

Secondo un telegramma che la *N. F. Presse* ha da Roma, il conte Goluchowski avrebbe voluto restituire la visita all'on. Tittoni ancora nello scorso ottobre nella villa del ministro italiano presso Desio, nella Brianza. Lo sciopero generale e lo susseguito agitazioni interno avendo impedito a Tittoni di lasciare Roma, fu convenuto fra i due ministri di differire l'incontro alla primavera.

PERCHÈ DELCASSÈ HA RITIRATO le dimissioni

Anche i nazionalisti adesso lo approvano

Parigi, 23. — Delcassè resta a dirigere la politica francese, ma è utile ricercare le cause per le quali egli credè necessario mostrare almeno di volersene andare.

Egli anzitutto volle esser sicuro che tutti i ministri erano solidali con lui.

Nel colloquio avvenuto ieri alle ore 14 tra il ministro degli esteri, Delcassè, ed il presidente del Consiglio, Rouvier, questi ha nuovamente insistito nel dire che nessuna divergenza di veduto s'era manifestata fra il ministro degli Affari Esteri ed il Consiglio dei ministri, quindi Delcassè non aveva alcuna ragione per persistere nella sua intenzione di ritirarsi.

Il ministro Delcassè ha riconosciuto infatti che la politica esposta alla Camera dei deputati dal Presidente del Consiglio era, sotto tutti i punti di vista conforme a quella da lui seguita d'accordo col Governo intero.

Pertanto di fronte al desiderio espresso da Rouvier a nome di tutti i colleghi del Governo, Delcassè ha dichiarato che conserverebbe il suo portafoglio.

Delcassè aveva dichiarato a Rouvier prima e poi a Loubet che non avrebbe potuto conservare il portafoglio se il Gabinetto intiero non approvava la politica estera che egli intendeva di seguire.

Queste dichiarazioni avevano indotto Rouvier a convocare il Consiglio dei ministri, che avrebbe senza dubbio fatto rilevare la uniformità di vedute fra i membri del Governo sulla politica estera; ma le spiegazioni scambiate fra Rouvier e gli altri ministri resero la convocazione del consiglio inutile e Delcassè, arrendendosi alle sollecitazioni di cui fu oggetto, ritirò le sue dimissioni.

E' pure notevole che gli stessi nazionalisti avversari di Delcassè giudicarono necessaria la sua permanenza al Ministero degli affari esteri.

Infatti il ritiro del ministro degli esteri sarebbe stato uno schiaffo non al Ministero ma alla Francia stessa.

IL CONGRESSO GINNASTICO DI BORDEAUX

Un discorso del sen. Todaro

Bordeaux, 23. — Il congresso delle società ginnastiche ha cominciato oggi i suoi lavori. Vi sono rappresentate 200 società.

Dopo i discorsi del presidente Cazalet e del sindaco, il senatore Todaro presidente dell'Unione Ginnastica Italiana ha pronunziato un applaudito discorso nel quale ha constatato che sarà una gloria del secolo XX l'avere migliorato il morale dell'uomo ponendo a fianco dell'amore che esso deve avere per la patria l'amore verso gli altri uomini, qualunque sia il paese che li vide nascere.

Le federazioni ginnastiche d'Europa devono essere fiere di avere per prime compreso questo nuovo ideale coi frequenti contatti tra esse.

L'oratore ha fatto quindi l'elogio delle Società ginnastiche francesi dicendo che l'odierna festa sarà indimenticabile e portando il saluto dei ginnasti italiani.

Il senatore Todaro fu molto applaudito. Dopo il suo discorso hanno pronunziato pure discorsi gli altri delegati esteri, il comandante del corpo d'armata ed il prefetto hanno ricevuto dopo la seduta del congresso i delegati esteri.

L'arrivo di Loubet

Libourne, 24. — Loubet è giunto stamane ricevuto dalle autorità acclamato dalla popolazione. Dopo il ricevimento al municipio Loubet è partito per Bordeaux salutato da nuove ovazioni della folla.

Loubet conferì al senatore Todaro la Legion d'onore.

LE POTENZE PER CRETA

Un monito severo al governo greco

Roma 24. — Il *Giornale d'Italia* dice che alle 16 si sono riuniti alla Consulta il Ministro degli esteri Tittoni con gli ambasciatori di Francia, Inghilterra, Russia.

La riunione si protrasse fino alle 18.

I rappresentanti delle 4 potenze protettrici di Creta hanno discusso intorno ai provvedimenti da adottare per ridare la tranquillità all'isola. Intanto si manderà una severa nota al governo di Atene.

Il *Giornale d'Italia* osserva che anche questa volta è stata scelta Roma come luogo di convegno per la trattazione dell'argomento sia per la opportunità del luogo, sia per la parte notevole dall'Italia avuta nella questione cretese.

L'esito definitivo dell'elezione di Valenza

Alessandria, 24. — Collegio di Valenza: risultato definitivo: iscritti 9951; votanti 6768: dott. Giusto Calvi, socialista, 2946; Roncati, costituzionale, 2061; Salice, ex capo di Gabinetto dell'on. Giolitti, 1555; dispersi, nulli e contestati 206.

Fu proclamato il ballottaggio tra Calvi e Roncati.

Il collegio si era reso vacante per la morte dell'on. Ceriana-Mayneri che lo rappresentò ininterrottamente dalla 18° legislatura.

IL PROCESSO CONTRO STOESSEL

Le gravi accuse

Pietroburgo 22. — Ora che il processo contro Stössel si approssima, le accuse contro il vinto di Porto Arturo si fanno sempre più gravi. Lo si giudica colpevole non solo per aver consegnato la fortezza troppo presto, mentre, com'è noto, vi erano ancora sufficienti munizioni e la guarnigione poteva bastare a continuare la resistenza, ma anche perchè dopo la resa, non si diede alcuna cura dei feriti e dei prigionieri.

Un alto ufficiale che prese parte alla difesa di Porto Arturo scrive nel *Russy*: Non potete immaginare quanto mi addolorò la constatazione che, dopo la resa, il generale Stössel ci aveva completamente abbandonati alla sorte.

« E' vero — osserva amaramente l'ufficiale — che in quel tempo Stössel aveva molto da fare. Doveva trarre in sicuro fuori della fortezza i suoi averi e si dice che egli ci sia riuscito così bene, da non lasciare indietro neanche un cucchiaio. »

Alla vigilia d'una battaglia navale

L'equipaggio del « Diana »

Parigi, 24. — La notizia pubblicata dal « Daily Telegraph » secondo cui l'equipaggio dello incrociatore russo *Diana* sarebbe stato trasportato da Saigon a bordo delle navi della flotta russa del Baltico deve accogliersi con la massima riserva.

Si assicura infatti che le autorità francesi a Saigon facciano fare ogni giorno l'appello ai marinai componenti l'equipaggio del *Diana*.

Tre navi da guerra furono avvistate al largo dell'isola. Corrigidor. Si crede appartengano alla squadra giapponese dell'ammiraglio Hashima.

Asterischi e Parentesi

— Sogno di primavera.

Anche a noi, come ai vecchi retori sorride, in queste miti giornate di aprile, il sogno della vita campestre, non più monellaria arcadica o pastorelleria da canzonette, ma intelligente ed utile vita moderna nel puro grembo della natura. Una villetta fra colle e mare, con dietro una selvetta di alberi odorosi e innanzi le fioride chine scendenti alla spiaggia adriatica; il pianterreno tutto a finestre con bei cortinaggi chiari e stanze intime e allegre, dove il pianoforte suona accanto alla libreria e la mente possa sempre trovare agiato il lavoro e agiato il riposo: in alto le camere, prime baciate dal sol levante ultime salutate dal tramonto, ove il sonno gravi placido e sano sui nervi e l'occhio abbracci l'universo sereno sorleggiato o constellato. Ivi è il calmo porto del cuore; il podere fiorisce e fruttifica, i villani non soffrono penuria nè freddo, nè strani desideri di mutar condizione; gli amici vengono di quando in quando a visitare l'eremita, che ha trovato gioie e salvezza nella solitudine in due, e intorno alla tavola brillante d'argenti e di cristallo, tutta fiori e candore, le buone chiacchiere serali fanno tornare l'anime agli affetti del passato e alla sicura attesa dell'avvenire.

Addio, travagli e cure cittadine, addio lotte e vittorie, vanità delle vanità, inutile tormento di spirito. L'anima ringiovanisce insieme con la terra al dolce tempo novello, e quando poi la terra si spoglia essa riposa in tranquilli studi. Ivi è l'onesta fatica proseguita per tutta l'esistenza fra colle e mare, ivi la salute dei figliuoli e la riposata vecchiezza: poi, quando la vita si spegne a guisa di una lampada senz'olio, si incrociano sul petto le mani, e, come la soave Tecla di Schiller avendo assai amato e vissuto, risaluta sorridente l'ultima pace che viene, e si scende sotto la terra come il giusto ch'è passato sovr'essa senza rimorsi e senza tarde paure. Così il dubbio e l'aspro sforzo del vivere si scordano nella casa solitaria, alla quale non giunge il frastuono della moltitudine: così un sapiente egoismo assicura al laborioso romita e custodisce fra le sue mura la maggiore, la sola felicità che sia dato sperare in terra e in cielo: la pace.

**

— La coerenza di un ateo.

Schoelcher fu pubblicista e uomo di Stato, autore di apprezzatissimi scritti politici, letterari, sociali, e fu amico di Victor Hugo. Ma, a differenza di Victor Hugo, che era credente all'anima immortale e a Dio, Schoelcher era ateo famoso, e con Victor Hugo fieramente discuteva. Schoelcher non beveva mai goccia di vino. Anche mangiando, non usava che thè. E Hugo un giorno, ad un pranzo d'amici, disse:

— Sapete perchè Schoelcher non beve mai vino?

— .... ?

— Perchè egli sa che c'è un Dio anche per gli ubbriachi, e non vuole mettersi nell'eventualità di doverne riconoscere la protezione!

**

— Le prigioni allegre.

Nella cittadina di Dunedin (Nuova Zelanda) vi è una capannuccia che serve da carcere. I prigionieri poi sono addetti ai servizi del sindaco della città, il quale li fa sfacchinare tutto il santo giorno.

Alcuni lavorano a casa sua, i campi; altri fanno da portalettere. — Tutti poi, uscendo, sono avvisati di rincasare puntualmente, perchè altrimenti resterebbero senza cena e dovrebbero dormire all'aperto. In alcune prigioni dello stesso paese, i condannati avevano sino a poco tempo fa un obbligo curioso: invece di lavorare, dovevano studiare a memoria lunghe disquisizioni teologiche.

Immaginate che sonnellini!...

**

— Per finire.

In tribunale.

— Accusato, avete subito già altre tredici condanne.

— Sì, tredici, signor presidente.

Ed è per questo motivo che mi presento in questo luogo. Mi era impossibile vivere sotto l'influenza di un numero così fatale.

COME SI PERDE E SI GUADAGNA

Il trenta e quaranta

Il giuoco di Montecarlo

Montecarlo, 22. — Nella folla internazionale che dimora attualmente sulla riviera mancano quest'anno i russi, i quali gli anni scorsi formavano un grosso contingente fra gli ospiti di questi deliziosi luoghi. Nondimeno nel superbo Casino e nell'ombroso parco domina un variopinto va e vieni di giuocatori. Le inevitabili «jene del Casino» assediano i favoriti dalla Fortuna, i principi ed altra gente da quattrini.

Fra questi, deve essere annoverato per primo un giovanotto austriaco, dimorante a Milano, il quale da parecchi giorni punta costantemente alla *roulette* il massimo, che è di 12 mila franchi, e quasi sempre perde.

Don Jaime di Borbone, il figlio di Don Carlos ha testè abbandonato Monte Carlo con un bottino di 70 mila franchi dirigendosi nuovamente in Manciuria.

Da alcune settimane è qui a fianco di una giovane e bellissima donnina, il barone Rothschild di Parigi, il quale il più delle volte se ne sta a veder giocare, o punta soltanto somme minime.

Una folla di piccoli giuocatori circonda la *roulette*, e così si prevede che il banco farà quest'anno un incasso superiore di alcuni milioni a quello del 1904. Così avviene che quando uno qui vi chiede quale colore ha vinto, si risponde costantemente: «Ni rouge gagne, ni noir, c'est toujours Blanc!» Come è noto Blanc fu già il proprietario, ed ora è l'azionista principale del *Cercle des étranger*. La sua villa sorge, come Monaco, su roccie in parte naturali ed in parte artificiali; il bellissimo giardino non è accessibile ai forestieri e l'ingresso ne è guardato da una muta di feroci mastini.

Nondimeno, poco fa degli audaci ladri trovarono il modo di penetrare nella

ben custodita casa asportandone preziosi quadri e pezzi d'argenteria.

Sotto forme diverse avvengono giornalmente attorno al tavolo verde dei tentativi di furto. Or non è molto, un italiano, dopo aver perduto l' ultimo *luigi*, agguantò un mazzo di boni da mille dal tavolo del *Trenta e quaranta*. Costui era un mezzo matto, che súbito inseguito e preso, tentò, sul momento, di suicidarsi. Se egli fosse stato un po' pratico del luogo, avrebbe saputo che qui i ladri, anche quando sono acchiappati, non vengono processati, ma soltanto sfrattati, non volendosi fare scandali.

Fortunatamente, non sempre si offrono al pubblico spettacoli così sgradevoli.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

La festa dei bambini del Patronato scolastico — Pasqua triste — Il nuovo orario ferroviario

Ci scrivono in data 24:

Ieri sera, al Teatro Ristori, gli alunni del Patronato scolastico offrirono alla cittadinanza cividalese, un bellissimo trattenimento di canto e gioco. Il pubblico accorso non era accalcato, nè i palchi erano al completo.

Peccato! Lo avrebbero meritato e l'esecuzione lodevolissima di tutti i punti del programma e lo scopo santo che s'erano prefissi i preposti del Patronato col dare la graziosa festa. Vi era in compenso, la parte più eletta delle varie classi di cittadini e tutti avevano nell'aspetto un'espressione di contentezza per l'opera buona che venivano a compiere colla sola loro presenza.

All'alzarsi del sipario, compaiono sulla scena oltre una trentina di visetti angelici, in atto di preghiera. Il pubblico, affascinato da quegli occhietti raggianti da quelle faccine leggermente rosate e piene di gioia da quella graziosa compostezza, scoppia in un fragoroso applauso, di saluto; cessato il quale, quelle boccucce si schiudono e le voci argentine, fuse in un perfetto unisono salgono, salgono e penetrano in tanti cuori che si commuovono.

L'orologio — un giuoco bello e altrettanto difficile, fa andare in visibilio. il pubblico che ne vorrebbe il bis.

Anche « La Pastorella » (canto mimico) suscita un vero entusiasmo negli spettatori che riescono, coi loro insistenti applausi a farlo ripetere.

Nell' intermezzo le signore Patronesse dispensano le focaccie ai piccoli artisti invidiati dai compagni che assistono al trattenimento nei palchi e nel loggione.

In ultimo una cara bambina recita con molto garbo un ringraziamento al pubblico, il quale, acclama fortemente le signore maestre che si mostrano riluttanti a presentarsi al proscenio: ma il pubblico non perdona: sono così forti le chiamate che quelle tre apostole dell'educazione devono compiacersi, per amore... o per forza di vincere la loro eccessiva modestia: esse sono: la signorina Antonietta Mesaglio istruttrice per la ginnastica e per la mimica, la signorina Maria Piccoli per il canto e per l'accompagnamento al piano, la signorina Egitta Rizzi direttrice dei cori e dei giuochi.

La signora Leicht — che assisteva col marito alla festa — e le signore maestre furono regalate ciascuna di uno stupendo mazzo di fiori.

Negli intermezzi suonava il quintetto del m. C. Bertossi.

**

Oggi alle ore 11 la famiglia del macellaio sig. Antonio Podrecca veniva colpita da una grave sciagura. La figlia Teresina, un angiolo di bontà e di bellezza, vicina a realizzare il più bel sogno della sua vita, non ancora ventiquattrenne, esalava l'ultimo respiro lasciando nella più profonda costernazione i genitori, i fratelli e le sorelle che l'adoravano.

Compresi dell' immenso loro dolore, inviamo ad essi le nostre più forti condoglianze.

**

Col giorno 1 maggio sulla linea Cividale-Udine verrà effettuato il seguente orario:

Partenze da Cividale: ore 6.36 - 9.45 - 12.10 - 17.15.

Arrivi a Cividale: 9.32 - 11.43 - 16.3 - 22.45.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO

Il gentil sesso

Alle ore 22 dell'altra notte, i nostri carabinieri elevarono la contravvenzione a certa Martinis Angela d'anni 35, serva, maritata Asarta Domenico, da Pordenone, perchè si trovava in istato di manifesta e ripugnante ubbriachezza.

Un lungo codazzo di fanciulli la seguivano, divertendosi mezzo mondo.

Allora i carabinieri procedettero all'arresto dell'adoratrice di Bacco, traducendola in queste carceri per ragioni di pubbli sicurezza. Venne rimpatriata.

Da SPILIMBERGO

Grave caduta

Certa Cristofoli Maria vedova di Cristofoli Luigi, d'anni 65, villica, da Tauriano, mentre si accingeva a discendere mediante una scala a piuoli, dal fienile sito nel cortile della casa d'abitazione, scivolò, precipitando nel suolo sottostante e restando priva di sensi.

Corsi tosto i famigliari rinvennero la disgraziata con una profondissima ferita al capo grondante sangue copiosamente.

Prodigate dai parenti le prime cure la Cristofoli venne d' urgenza trasportalr all'ospitale civile. Le sue condizioni sono tali che il chirurgo dell' ospitale dispera di salvarla.

Da S. DANIELE

Morto di tetano

Stamane lunedì hanno avuto luogo i funerali del compianto Antonio Martinuzzi, d' anni 49, morto di tetano, in seguito ad una ferita ad un piede, riportata, quindici giorni or sono, nel mentre raccoglieva le canne del granoturco in un campo di sua proprietà. Dapprima la ferita pareva cosa leggerissima, tanto che il povero Martinuzzi non pensò manco di curarsi; ma gli acuti dolori sopravvenuti due giorni dopo, l'obbligarono a ricorrere all'opera di questo chirurgo, dott. Giovanni Colpi, che lo fece entrare in quest'ospitale e lo curò con tutta sollecitudine. Ma tutto fu inutile: ieri mattina, verso le sei, il povero uomo dovette soccombere.

Da POZZUOLO

La rissa di Terenzano

Domenica sera nell'osteria di Isacco Galluzzo in Terenzano giocavano alle carte, fra altri certo Iginio Crust e Domenico Bernard. A un certo punto sorse fra i due una questione di giuoco e il Crust lanciò a tutta forza un bicchiere in direzione della testa del compagno che riuscì a scansarsi.

Il Bernard allora brandì una sedia e la lasciò cadere con molta energia sul capo del Crust che dal colpo rimase tramortito.

Colla testa insanguinata, il disgraziato fu con una vettura accompagnato a Terenzano e quivi il medico dott. Carnelutti gli praticò dodici punti di sutura.

Da SACILE

Incarico onorifico

Il cav. ing. G. Batta Sartori ed il sig. G. Marchesini segretario capo del nostra municipio in unione ad altre persone delle provincie di Treviso ed Udine vennero chiamati a far parte della commissione incaricata di studiare i regolamenti e gli statuti pel consorzio interprovinciale di difesa Maschio, Friga, Caron.

DALLA CARNIA

Per la ferrovia carnica

Amaro, 24. — Oggi questo Consiglio Comunali presenti 11 consiglieri su 15, revocando l'antecedente deliberazione, con voti nove favorevoli e contrari due, ha deliberato di concorrere con L. 50 annue per anni 35, per la costeuzione della ferrovia Carnica.

Questa popolazione accolse con plauso il deliberato consigliare.

Provincia di Udine
Comune di Trasaghis
AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 15 Maggio p. v. viene aperto il concorso al posto di Segretario Comunale cui è annesso lo stipendio annuo di L. 1500.— netto dell' imposta di Ricchezza Mobile, ed a quello di scrivano Municipale, con lo stipendio di L. 500.— annue, pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti dovranno presentare la relativa domanda corredata dai seguenti documenti:

1. Patente di idoneità all'Ufficio di Segretario Comunale (per il solo posto di Segretario);
2. Atto di nascita;
3. Certificato di buona condotta;
4. » penale;
5. » di sana e robusta costituzione fisica;
6. Tutti gli altri documenti che i concorrenti credessero opportuno di presentare nel loro interesse.

La nomina al posto di Segretario seguirà colla procedura stabilita dalla Legge 7 Maggio 1902 N. 144, e quella al posto di Scrivano sarà duratura per un biennio in via di esperimento, riservato al Comune il diritto di adottare apposito regolamento sui doveri dello scrivano stesso.

Gli eletti dovranno assumere il loro Ufficio entro 15 giorni dalla comunicazione della nomina.

Trasaghis, 20 aprile 1905.

p. il Sindaco *L. Feragotti.*

Bollettino meteorologico

Giorno aprile 25 ore 8 Termometro 7.7
Minima aperto notte 1.6 Barometro 752
Stato atmosferico: bello Vento: N.
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima: 14.7 Minima 6.8
Media: 10.32 Acqua caduta ml. 0.6

Come sono arrivate a Parigi
le notizie dell'arresto del co. Porcia
e un vecchio "canard" noto a Udine

Telefonano da Parigi, 23, al *Giornale d' Italia*:

La *Liberté* ha ricevuto da Vienna il seguente telegramma: « Secondo la stampa locale della Carniola, un italiano è stato arrestato dalla gendarmeria in flagrante delitto di spionaggio, nel momento cioè in cui compilava delle carte delle vicinanze.

« Egli era vestito elegantemente, di modi distinti ed ha dichiarato di essere il conte Alfonso Porcia, originario delle vicinanze di Udine. Le sue valigie contenevano delle carte della Carniola, ma nessuna indicazione precisa sulle località. »

Mandano poi da Vienna allo stesso giornale che una torpediniera italiana si avvicinasse nella settimana scorsa, nelle acque austriache, al forte costruito a Barbarigi. Fu dato l' allarme e un colpo di cannone fu tirato dal forte nella direzione della torpediniera che si allontanò rapidamente favorita dall'oscurità. Questo incidente si sarebbe prodotto mercoledì, ma un tentativo simile era stato segnalato dallo stesso corrispondente un mese prima. Allora un ufficiale di artiglieria da fortezza che era disceso a terra verso mezzanotte, sarebbe stato arrestato nel corso della sua *tournée*.

Sullo spiacevole caso toccato al conte Porcia demmo ampi particolari nei giorni scorsi. E' noto che l'egregio gentiluomo fu subito liberato ed ebbe le scuse dalle autorità per il deplorevole equivoco di alcuni agenti austriaci troppo zelanti e troppo ignoranti.

Quanto al secondo incidente, è noto che non si tratta altro che di una storiella lanciata da un giornale italiano di Pola, per mettere in burletta i telegrammi della stampa sciovinista austriaca. E così si scrive la storia.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

S. MARCO

Mutano i tempi e le dolci stagioni. Primavera era un tempo nel suo pieno rigoglio quando veniva il giorno festante di S. Marco. La fantasiosa poesia popolare anzi accoppiava il nome del grande patrono della Venezia con quello del *bocolo* gentile che adorna il fiorente seno delle giovinette.

Ma quest'anno le rose non sono ancora comparse, se non nelle serre e i teneri bocciuoli non hanno osato ancora uscire dal soffice inviluppo.

Tutta una folla di ricordi gloriosi dei fasti dell'antica Dominante che di tanta civiltà e gentilezza di costumi fu apportatrice anche nel nostro Friuli ci invade e ci fa pensare con rammarico ai bei tempi andati.

Oggi che la Regina dell'Adriatico si appresta a solennizzare con una festa dell'arte, la rinnovata grandezza, sorga il coro delle sorelle minori della Venezia: Viva S. Marco!

A S. CATERINA

Siamo stati presaghi avventurati, per quanto non profeti nè figli di profeti, preannunciando ieri che sul mezzogiorno il tempo si sarebbe rimesso al bello. Infatti nel pomeriggio il sole brillò fulgido e invitò i cittadini, che ormai vi avevano rinunciato, alla tradizionale passeggiata di S. Caterina.

Fuori porta Venezia una gran fila di carrozze, di giardiniere, di carrozzelle e di carri sui cui i gitanti salivano a seconda della loro borsa.

Vedemmo anche una vetturetta automobile che fece più volte il tragitto.

Il prato di S. Caterina presentava il solito magnifico colpo d'occhio. Allegre comitive mangiavano e bevevano attorno ai tavoli e ancor più sedute sul morbido tappeto erboso.

Ovunque un frastuono di organetti, di trombe e di canti.

La giostra l'altalena e le sonnambule fecero affaroni come pure gli spacciatori di vino.

Le tre feste da ballo furono animatissime fino a sera tarda.

Anche oggi a S. Caterina si balla.

L'ESPOSIZIONE DEI DONI
Il dono del Re

Ieri, seconda giornata della Esposizione dei doni, l'affluenza del pubblico fu abbastanza notevole nella piazzetta S. Giovanni, benchè nel pomeriggio grande sia stato l'esodo della città per la gita a S. Caterina e per altre gite nei dintorni specie sulla linee del tram a vapore e a Tricesimo.

Apertasi alle 10 al suono della banda cittadina la vendita fu continuo benchè non molto animata fino alla sera.

Uno stile orientale, donato dall'on. D'Aronco, fu vinto da persona che non volle declinare il nome.

Una bellissima lettiera in ferro fu vinta dal signor Lino Antonini.

Il fortunato vincitore del magnifico dono del Re, è stato il signor Gustavo Quinzio, ingegnere presso la nostra ferrovia, col N. 4364.

Uno splendido fucile antico, anche questo dono dell'on. D'Aronco, fu vinto dal sig. Franco impiegato del comm. Loschi.

Abbiamo udito parecchie persone lagnarsi delle scritte e dei disegni veramente indecenti che si trovano in taluni biglietti. Sappiamo d'una signora e di una gentile sartina che rimasero scandolezzate dalle espressioni illustrate tutt'altro che cavalleresche, loro dedicate a mezzo di quei biglietti. Si tratta evidentemente delle manifestazioni brutali di detenuti ai quali fu dato l'incarico di arrotolare 60,000 biglietti. E si doveva prevederlo!

Ieri sera, nel recinto convenne un pubblico abbastanza numeroso per gustare il concerto della brava banda di Negaredo di Prato.

Fu specialmente apprezzato ed applaudito il pezzo concertato « Partenza in diligenza e ritorno in ferrovia » fantasia descrittiva di bellissimo effetto composta dal distinto maestro della banda, signor Giovanni Bascio.

Stamane alle 10 la mostra dei doni si è riaperta e la vendita dei doni procede abbastanza animata.

LA GRAVE RISSA DI IERI
fra contadini e fornai

Ieri poco dopo il tocco in piazza Umberto I e precisamente nel foro boario avvenne una sanguinosa rissa fra fornai e contadini.

Nella casa equivoca situata nel vicolo Agricola si trovavano quattro contadini venuti a Udine a passare la giornata festiva.

Poco dopo entrarono quattro fornai della città, aventi ancora la cesta del pane, e tutti avvinazzati. Fra i contadini e i fornai nacque un diverbio e questi ultimi uscirono ponendosi in agguato dietro gli alberi del foro boario.

Poco appresso anche la comitiva dei contadini uscì e si diresse verso il foro stesso, nei pressi dell'osteria al Nord.

Quando li videro, i fornai sbucarono fuori e si avventarono contro di essi. Ne nacque una grave rissa nella quale fu adoperato il coltello.

Dopo di ciò i fornai si allontanarono, lasciando sul terreno feriti due dei provinciali.

Uno aveva riportato due colpi di coltello alla testa e l'altro alla faccia. Rialzati da alcuni pietosi furono accompagnati fino al fontanone in giardino, dove si lavarono, poscia in casa del pittore Zara.

Padrone e servo morti di resipola

Giuseppe Piani, d'anni 63, padrone dello stallo « All'aquila nera » in via Daniele Manin, giorni addietro trovandosi nella cantina incespicò e cadde al suolo riportando ferite ad una mano e alla faccia.

Il Piani fu subito soccorso dal suo stalliere Luigi Tomat, d'anni 44, che lo trasportò nella casa d'abitazione, posta nel cortile dello stallo.

E' a notarsi che il Tomat era affetto di rispola facciale, ed infatti egli morì pochi giorni or sono al Lazzaretto, essendo anche colpito da « delirium tremens ».

Il Piani guarì delle ferite riportate cadendo, ma in causa del contatto col Tomat, che lo assistette nel citato disgraziato incidente, gli si sviluppò la risipola facciale e venerdì scorso dovette mettersi a letto, e iermattina alle 4 il poveretto dovette soccombere.

L'ufficio sanitario municipale, trattandosi che la causa della morte fu una malattia d' infezione, dispose per il trasporto della salma al cimitero, senza funerali e di notte col solito carrozzone.

Bollettino delle finanze. Rossi, agente delle imposte a Pordenone, è trasferito a Carrara.

Redè, commissario a Udine, è traslocato a Genova.

Prepotenti arrestati. Ieri mattina in piazza Vittorio Emanuele le guardie Gorini e Città procedettero all'arresto di certi Perissini Italo fu Giovanni, d'anni 20 fabbro da Maiano, Sondo Felice fu Antonio d'anni 30 da Bertiolo, Lorenzon Angelo d'anni 26 da Maniago, i quali la sera prima assieme ad altro individuo rimasto sconosciuto, erano entrati col pretesto della questua, nel palazzo del co. Giovanni di Colloredo in via dei Teatri.

Quando furono dentro, con modi arroganti presero a chiedere da bere e da mangiare profferendo minaccie.

La famiglia allarmata mandò a chiamare le guardie di città e allora i quattro avevano preso il largo.

IL PASSAGGIO DEI PRINCIPI DI BULGARIA

Questa mattina alle 6 col treno lusso passarono per la nostra stazione i principi di Bulgaria Cirillo e Boris figli di Ferdinando I di Coburgo.

I giovanetti erano accompagnati da un ufficiale superiore e da altre persone del seguito fra cui alcune signore.

Il delegato signor Birri li scortò fino a Pontebba.

Cadendo dalla carretta. Ieri nel pomeriggio certo Zabai Leonardo fu Nicodemo di anni 50 carradore di Udine, veniva da Cividale ad Udine con una carretta sulla quale stavano altri quattro amici.

Per la strada, non si sa come, il veicolo si rovesciò e lo Zabai riportò una contusione alla regione anteriore della gamba sinistra.

Ricorse alle cure dell'ospedale ove venne medicato dal dott. Ciceri, e giudicato guaribile in una diecina di giorni.

— Ieri venne pure visitata al nostro ospitale certa Cisillino Marianna fu Giovanni d'anni 23 contadina di Udine perchè cadendo dalla carrozza riportò la frattura della clavicola sinistra.

Venne giudicata guaribile in un mese circa.

Il diretto giunse stamane da Venezia con 55 minuti di ritardo e portò a Udine una grande quantità di forestieri.

STELLONCINI DI CRONACA

Un grido di gioia del "Secolo„ 200 milioni risparmiati!

Il *Secolo*, che è l'organo magno dei radicali, manda un grido di gioia per il convegno di Venezia, dicendo che così si sono risparmiati i duecento milioni che il Governo domandava per migliorare le condizioni dell'esercito e per le fortificazioni. Il *Secolo*, soggiunge:

« ... ma nel medesimo tempo domandiamo che si faccia un passo più avanti; ossia che non solamente si desista dalle manovre provocanti ai confini, ma si desista anche, dall'una e dall'altra parte, dalle opere di fortificazione militare che sono in evidente contrasto col carattere che si vuol dare al convegno politico di Venezia. »

Nel medesimo tempo dobbiamo dire che quanto dice qui il *Secolo* o germoglia da ignoranza veramente radicale delle condizioni in cui si trovano dal lato militare i due Stati od è suggerito dalla più squisita malafede di parte.

Far desistere l'Austria dagli armamenti e dalle fortificazioni? Ma se li ha già fatti per intero quali secondo il piano per cui furono votati i 400 milioni? I redattori del *Secolo* vivono dunque nel mondo della luna, se non hanno letto le informazioni (della più pura fonte austriaca) sugli apprestamenti militari già compiuti?

Al Governo d'Italia i dilettanti della vergogna nazionale potranno forse ancora imporre di desistere dalle fortificazioni — ma all'Austria bisognerebbe imporre di demolire quelle che ha fatto. E la pretesa sarebbe eccessiva e non potendo essere raccomandata dalle armi farebbe ridere il mondo intero.

In conclusione il *Secolo* e i suoi radicali, che pure si palesano favorevoli a tutte le dimostrazioni irredentiste ed hanno corrispondenti da Trieste informati al più puro patriottismo, mirano a lasciare disarmata l'Italia contro l'Austria armata.

E' il pensiero internazionale, ma avverso alla patria, che esprime il Ferri sull'*Avanti*. Ma non è il pensiero dei socialisti meno schiavi dei pregiudizii, meno demolitori del più alto sentimento che appassionò ed elevò l'umanità — non è il pensiero del deputato Bissolati. Questi alla Camera disse che i socialisti avrebbero votato i crediti militari se se ne fosse dimostrata la necessità.

Qualora questi deputati socialisti volessero prendersi il disturbo di venire al nostro confine, noi ci offriamo di farli guidare, da abili persone, in tutti quei luoghi dove possono convincersi che la frontiera austriaca è coronata di fortilizii, mentre la nostra è aperta e spalancata.

Ma essi non verranno. Con la presunzione dei retori della decadenza che a tutte le vere e salde e utili cognizioni della cosa pubblica sostituiscono la parlantina, questi deputati socialisti seguiteranno a ripetere che non si devono fare le fortificazioni al confine orientale per indurre l'Austria a non farle. E l'Austria le ha già fatte!

E andranno magari a ripeterlo a Trieste con grande compiacenza del Governo austriaco, molto cortese nelle parole ma continuatore risoluto della sua politica. E probabilmente non troveranno nessuno che insegnerà loro a non rendersi nemici dello Stato che garantisce loro la libertà e i beni di cui possono disporre in barba a tutti i collettivismi.

ARTE E TEATRI

La seconda della «Virtus»

Stasera al *Minerva* si darà la seconda rappresentazione della bellissima operaballo del M.° Domenico Montico, del cui esito splendido demmo ieri dettagliata relazione.

L'autore, rimessosi in salute dirigerà il spettacolo.

Chi mancherà di andar ad udire quei fanciulli e quelle fanciulle?

Chi non vorrà assistere a quei bellissimi balli?

Il libretto è in vendita a cent. 50 presso i negozi di musica Barei e Montico.

Nel negozio di quest'ultimo è pure in vendita il *Ballo degli amorini* (per pianoforte).

LA MONGOLFIERA DEL CAPITANO QUAGLIA distrutta da un incendio

Trieste 21. — Il piemontese capitano Eligio Quaglia, noto per le numerose ascensioni aeree che ha compiute in parecchie città e in Italia e fuori, doveva ieri farne una qui. Mentre la Mongolfiera si andava gonfiando sotto la dilatazione dell'aria che veniva riscaldata mediante una piccola fornace cilindrica, una folata di vento l'abbassò mandandone un lembo sulla fiamma. Immediatamente il tessuto impermeabile prese fuoco e in un attimo la mongolfiera rimase distrutta.

Un'enorme quantità di popolo attendeva l'emozionante spettacolo della salita del valente aeronauta e, invece, assistette alla distruzione della bella mongolfiera. Molti, commossi del miserando caso che cagionava al povero Quaglia l'enorme danno di 3 mila lire circa, fecero una colletta a suo favore, la quale fruttò subito circa trecento corone.

L'incendio fu fermato su numerose lastre fotografiche, poichè una ditta di qui aveva bandito un concorso fra dilettanti di fotografia.

Uccide il marito con una fucilata

Catanzaro 24. — Ad Eboli si è avuto un grave fatto di sangue. Emilia Scala di anni 25, pochi anni or sono aveva sposato un contadino a nome Gioacchino Grillo, di anni 30.

Avendo riscontrato *de visu* il Grillo la infedeltà della moglie, incominciò a torturarla ferendola anche col coltello.

Costei dietro tali sevizie si rifugiò presso suo fratello, chiedendo la sua protezione.

Il Grillo, essendosi recato in quella casa per finirla, venne a diverbio, e allora la moglie afferrato un fucile gli sparò un colpo rendendolo cadavere in sull'istante.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 25 aprile 1905.

Rendita 5 %	L.	105. 42
» 3 1/2 %	»	103. 13
» 3 %	»	75. —
Società veneta	»	— —
Rumania (lei)	»	—. —
Nuova York (dollari)	»	—.—
Turchia (lire turche)	»	—. —
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	»	515. —
» Meridionali	»	363. 50
» Mediterranee 4 %	»	509. —
» Italiane 3 %	»	364 75
Città di Roma	»	—. —
Cred. Com. Prov. 3 3/4	»	511. 75
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 4 %	»	511. 75
» Cassa risp., Milano 4 %	»	510. 63
» » » » 5 %	»	517. 75
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	510. 50
» » » » 4 1/2 %	»	521. —
» » » »	»	—. —
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	»	100. 03
Londra (sterline)	»	25. 15
Germania (marchi)	»	122. 83
Austria (corone)	»	104. 87
Pietroburgo (rubli)	»	264. 91
Rumania (lei)	»	98. 05
Nuova York (dollari)	»	5. 14
Turchia (lire turche)	»	28. 80
Azioni		
Banca d'Italia	»	1146.—
Ferrovie Meridionali	»	764. 50
» Mediterranee	»	460. —
Società Veneta	»	124. 75

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Oggi alle ore 18 dopo breve e straziante malattia rendeva l'anima a Dio

ENRICO SILVESTRI

d'anni due.

I genitori Antonio ed Anita i nonni Giovanni, Enrico e Claudia Villoresi e gli zii desolati ne danno il triste annunzio.

Udine, 24 aprile 1905.

Per espresso desiderio della famiglia si prega di non inviare torcie e si dispensa dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 8.30 antimeridiane partendo dalla casa in viale Venezia N. 23.

La presente serve di partecipazione personale.

All'egregio prof. Antonio Silvestri, alla sua gentile signora ed ai congiunti, inviamo le nostre condoglianze per il grave lutto che li ha colpiti.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento, l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni molto vantaggiose.

Udine, 1905 — Tipografia G. B. Doretti